

L'impresa sociale crea sviluppo e dà lavoro ai giovani

di Manuela Vento 20 novembre 2013 – *IlSole24Ore*

È un saldo occupazionale positivo quello dell'impresa sociale in Italia, secondo i dati Vita, impiega oltre 750mila dipendenti e vede coinvolte più di 85 mila aziende. In controtendenza al trend occupazionale della crisi economica crea sviluppo e dà lavoro ai giovani mettendo in campo la tesi secondo cui il nostro Paese può uscire dalla crisi economica. Tra le categorie a cui si rivolge spiccano: i minori (3.775), le famiglie (2.281) e gli anziani (1.566) mentre sono cinque i maggiori settori d'attività: educazione e istruzione, assistenza sociale, assistenza socio-sanitaria, assistenza sanitaria e tutela ambientale.

L'impresa sociale, infatti, crea opportunità per le fasce più deboli della popolazione, tradizionalmente i giovani e le donne. Se ne è parlato a Milano in occasione del 7° forum Cultura d'Impresa de Il Sole 24 Ore, quest'anno dedicato al tema "Le risorse per rilanciare la crescita: leadership, restart e diversity", organizzato in collaborazione con il quotidiano del Gruppo 24 Ore. Al convegno Enzo Manes, presidente della Fondazione Dynamo unica realtà in Italia ad aver applicato il modello Venture Capital al No profit, intervistato sul magazine "L'impresa" del management Gruppo 24 Ore, considera l'impresa sociale come un valido supporto per operare nel contesto economico e ambientale allo scopo di migliorare la collettività e far lavorare le persone fruendo del capitale umano e intellettuale piuttosto che disperderlo.

«Per dare una risposta importante all'urgenza occupazionale che ha l'Italia e non solo; il valore dell'impresa sociale deve essere preso in considerazione anche dalle Autorità» spiega Manes. Certamente, può servire compiere uno sforzo che coordini le iniziative esistenti volte alla creazione di un'organizzazione sociale che è stata definita da Manes una sorta di "Iri del sociale": significherebbe istituire una sorta di tassa ad hoc sulle rendite finanziarie che secondo i dati di Banca d'Italia ammontano a 3,3 miliardi di euro e «con il pagamento dell'ipotetica tassa all'1% ci sarebbero a disposizione 30 miliardi da investire nel lancio di imprese sociali che potrebbero dare occupazione a un milione di persone» conclude il presidente della Fondazione Dynamo.

Sono intervenuti anche la fondatrice di Fondazione Etica, Chicca Conti Olivetti che ha ricordato il suo pluriennale impegno a favore delle donne e della parte migliore del No profit; il presidente della Fondazione pubblicità progresso, Alberto Contri che ha proiettato in anteprima il nuovo spot sociale contro l'idea della donna-oggetto in circolazione nel nostro Paese e ha presentato il nuovo progetto "punto su di te" che farà perno sul sito in apertura nei prossimi 15 giorni. Nelle altre sessioni del Convegno hanno discusso sulle modalità per uscire dalla crisi grazie ai talenti e alla meritocrazia: Carlo Bassi, ad BacktoWork24 Gruppo 24 Ore; Edoardo Scarpellini, amministratore unico Falcon; Gaetano Grizzanti, Ceo Univisual Milano; Renzo Iorio, presidente Federturismo; Filippo Ferrua Magliani, presidente Federalimentare; Giulietta Bergamaschi, co-founder Lexellent; presidente Rosanna D'Antona, Havas Pr Milano; Matthias Kissing, ad Aimée; Andrea Orlandini, direttore risorse umane Sisal; e, Elena Panzera, HR & Csr director Sas Institute.

©RIPRODUZIONE RISERVATA